

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI REGISTRI PARROCCHIALI DI ROVIGNO

MARINO BUDICIN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 929.53(497.5Rovigno)“15“
Sintesi
Gennaio

Riassunto: In questo contributo l'autore mette in risalto l'importanza dei registri parrocchiali rovignesi. Come risulta dalle loro tre serie principali (dei morti, dal 1553; dei battezzati, dal 1560; e dei copulati, dal 1564) che si conservano presso l'Archivio di stato di Pisino, la Parrocchia rovignese incominciò a tenere i suddetti libri ancora prima delle disposizioni del Concilio di Trento, rispettivamente del *Rituale Romanum* della Santa Sede. Per la loro copiosità e per la ricchezza dei dati che vi si possono attingere essi meritano una ricerca completa e approfondita, considerando che per i secoli XVI-XX essi rappresentano la fonte più importante per documentare i ritmi, i contenuti e gli aspetti singolari dell'andamento della popolazione di Rovigno.

Abstract: The essay emphasizes the importance of the parish registers of Rovinj/Rovigno. The three main series (of the dead, from 1553; of the baptised, from 1560; and of the married, from 1564) preserved at the State Archives of Pisino / Pazin, show that the parish of Rovinj/Rovigno began to keep such books even before the provisions of the Council of Trent, respectively the Roman Ritual of the Holy See. Because of the considerable number and the wealth of data contained, the books deserve a comprehensive and thorough research, as for the 16th-20th centuries they represent the most important source for documenting the pace, the contents and the peculiar aspects of population trends in Rovinj-Rovigno.

Parole chiave: Rovigno, registri parrocchiali, fonti storiche, condizioni sociali, famiglie.

Key words: Rovinj/Rovigno, parish registers, historical sources, social conditions, families.

I numerosi registri parrocchiali di Rovigno conservano materiale documentario di fondamentale importanza per la conoscenza non solo della sua storia religiosa, ma, più in generale, delle sue famiglie, dell'organizzazione socio-economica e della cultura della sua comunità locale. Considerando che anche per Rovigno essi ricoprono un periodo maggio-

re rispetto ai più recenti atti di stato civile, risulta che per i temi succitati la ricerca su questa importante fonte storica roviginese, suscettibile di consultazione diretta e ricca di informazioni sia per i nostri antenati che per le persone che li circondavano, si rivela molto più proficua e punto di riferimento di una completa ed accurata ricerca storico-sociologica e genealogica. Oltre ad offrire uno spaccato interessantissimo di vita sociale, essi nel contempo ci testimoniano indirettamente che a concorrere all'accrescimento della popolazione roviginese nel corso dei secoli XVI-XIX, all'epoca della massima espansione demografica della popolazione roviginese, vi contribuì anche il movimento naturale. In effetti, se consideriamo l'epoca d'inizio della raccolta dei libri parrocchiali roviginesi, ovvero dell'annotazione di alcuni degli avvenimenti più importanti correlati alla vita religiosa della parrocchia, dei battesimi, dei matrimoni ed dei funerali officiati (a partire dalla metà del secolo XVI), possiamo constatare che essa coincide con i decenni dell'avvio della repentina crescita numerica di Rovigno che nell'arco di due secoli la portò ad essere di gran lunga la cittadina con la popolazione più consistente a livello istriano e uno dei centri più popolati dell'intero bacino adriatico. Sotto questo punto di vista i registri parrocchiali anche per Rovigno risultano essere una delle fonti storiche più rilevanti, non solo per gli ultimi secoli di governo veneto, ma anche per i decenni successivi.

Come in tutta Europa, anche nell'Istria veneta e quindi nella parrocchia roviginese, i parroci ufficialmente furono incaricati a tenere e ad aggiornare i registri parrocchiali, in particolari quelli relativi ai battesimi (nascite) e ai matrimoni, da una disposizione entrata in vigore con la fine del Concilio Ecumenico di Trento, decisa durante la sua XXIV-esima seduta, l'11 novembre 1563¹. Le disposizioni sulla tenuta obbligatoria dei registri furono adottate dalle varie diocesi, comprese quelle istriane, con tempi e modelli diversi a seconda dei luoghi. Cinquant'anni più tardi, nel 1614, la Santa Sede con il *Rituale Romanum* introdusse il primo schema di registrazione per dare, con le *formulae scribendi in libris habendis*

1 Cfr. *La "conta delle anime". Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di G. COPPOLA e C. GRANDI, Bologna, 1989 (Annali dell'Istituto italo-germanico di Trento); D. VLAHOV, "Matične knjige u povijesnom arhivu u Pazinu", *Vjesnik Istarskog Arhiva* [Bollettino dell'Archivio istriano](=VIA), Pisino, vol. 2-3 (1992-1993), p. 278-279; D. VLAHOV – J. JELINČIĆ – D. DOBLANOVIĆ, "Arhivska obavijesna pomagala" [Accessori archivistici informativi], *VIA*, vol. 11-13 (2004-2006), p. 13; *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna, 2003; e *Concilio di Trento. Documenta catholica omnia*, www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563-,_Concilium_Tridentinum_et_Decreta_II,PDF..., "Introduzione", p. 2-3, e "Sessione XXIII-XXIV. Canoni sulla riforma del battesimo", p. 116-117.

quod Parochos, uniformità alle registrazioni onde evitare che i parroci adottassero soluzioni personali. Nel *Rituale Romanum* facevano la loro comparsa ufficiali altri registri, in particolare quelli correlati ai decessi e quelli degli *Status Animarum*, introducendo nel contempo particolari formulari per la conduzione dei tre registri principali². Per quando riguarda in generale l'inizio effettivo delle rilevazioni parrocchiali è difficile stabilirne una data precisa, per cui fanno tutt'ora testo le iscrizioni iniziali di ogni singolo registro presso le rispettive parrocchie. A proposito va rimarcato che le prime iscrizioni, almeno per quanto riguarda i registri parrocchiali istriani (dell'odierna Regione istriana) che sono a noi giunti e che si conservano o presso l'Archivio di stato di Pisino o presso alcuni uffici parrocchiali, datano ancor prima degli anni rilevati sopra, riguardanti rispettivamente le decisioni del Consiglio di Trento e della Santa sede e pertanto esse vanno annoverate in assoluto tra le più antiche³.

Fino ai primi anni del secondo dopoguerra i registri dei battesimi (nascite), matrimoni e decessi delle varie località istriane, Rovigno compresa, sono stati custoditi presso i rispettivi archivi parrocchiali, propri della singola parrocchia e ne hanno costituito uno degli elementi più caratteristici e distintivi (assieme alla documentazione relativa all'amministrazione, al culto, ai rapporti con autorità ecclesiastiche e civili, ed altro).

Con apposite delibere del Comitato popolare circondariale dell'Istria (31 gennaio 1947)⁴, rispettivamente del Ministero agli affari interni

2 Vedi il *Rituale Romanum*, edizione anastatica, Roma, 2004, in particolare l'introduzione di Manlio SODI e Javier FLORES ARCOS. Il *Rituale Romanum* di Paolo V (è stato l'ultimo, dal punto di vista cronologico, ad essere pubblicato, sulla scia del Concilio di Trento, tra i suoi libri liturgici) contiene le formule e i riti (compresi, come detto, quelli legati ai registri parrocchiali) che i sacerdoti dovevano seguire per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali (vedi a p. 287-289 "Titulus XII – Cap. 1. De libris habendis apud parochos; Cap. 2. Forma describendi Baptizatos; Cap. 3. Forma describendi Confirmatos; Cap. 4. Forma describendi Conjugatos; Cap. 5. Forma describendi Defunctos; Cap. 6. Forma describendi Statum Animarum"). VLAHOV–JELINČIĆ–DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, a p. 13, riportano in sintesi le varie rubriche dei formulari per ogni singolo registro.

3 D. VLAHOV, *op. cit.*, p. 282 e VLAHOV–JELINČIĆ–DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 22-23. Molto antichi e precedenti alle disposizioni del Concilio di Trento sono anche alcuni registri delle maggiori località dell'Istria slovena anch'esse appartenenti in quell'epoca, al pari di molte cittadine dell'odierna Istria croata, alla repubblica di San Marco, che presentano iscrizioni antecedenti il 1563, rispettivamente prima del 1614: quelli dei battezzati/nati di Pirano (1458-1836), di Isola (1506-1527) e di Capodistria (1554-1579), nonché quello dei morti di Pirano (1505-1506). Cfr. E. UMEK – J. KOS (a cura), *Vodnik po matičnih knjiga* [Guida ai libri di stato civile], Lubiana, 1972; D. VLAHOV, *op. cit.*, p. 283; e VLAHOV–JELINČIĆ–DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 23.

4 Pubblicata nel *Službeni list Oblasnog narodnog odbora za Istru i Gradskog Narodnog Odbora Rijeka* [Bollettino ufficiale del Comitato popolare circondariale per l'Istria e del Comitato popolare cittadino di Fiume], n. 3 del 1947. Di questa delibera ne fanno cenno sia VLAHOV–JELINČIĆ–DOBLANOVIĆ, *op.*

della Repubblica popolare di Croazia (13 maggio 1949)⁵ in merito all'argomento oggetto della nostra trattazione, non solo venne prescritto che anche sul territorio dell'Istria dovevano venir applicate le norme della Legge sui registri di stato civile ("Zakon o državnim matičnim knjigama" del 1 aprile 1946) e, di conseguenza, che l'ispezione sui libri registri parrocchiali condotti fino al 1946 veniva affidata ai competenti ufficiali di stato civile con l'obbligo di prelevarli dai vari uffici parrocchiali dove fino allora erano conservati, ma altresì venne deciso di consegnare ai rispettivi competenti archivi i registri che con le loro iscrizioni arrivavano fino al 1860. A seguito di questo iter burocratico anche i registri parrocchiali di Rovigno, abbracciati il periodo che dalla metà del secolo XVI arrivava fino al 1860, furono consegnati all'Archivio di stato di Fiume, la cui competenza si estendeva allora a tutto il territorio istriano (quello facente parte della Repubblica popolare di Croazia), che difettava allora di una simile struttura archivistica. A seguito della costituzione nel 1958 dell'Archivio istriano a Pisino e delle trattative da esso avviate con l'Archivio fiumano, nel 1962 tutti i registri parrocchiali istriani colà custoditi furono consegnati all'Archivio pisinese che li incluse nel nuovo fondo archivistico intitolato "Zbirka matičnih knjiga istarskih župa" (Collezione dei registri parrocchiali delle parrocchie istriane)⁶. Va rilevato che pure negli anni seguenti continuò l'azione di arricchimento del suddetto fondo con nuovi prelievi di registri da singoli uffici parrocchiali.

Attualmente nella collezione suddetta dell'Archivio pisinese si conservano anche i registri parrocchiali roviginesi che con le loro iscrizioni arrivano fino agli inizi del secolo XX⁷. I libri con le iscrizioni posteriori a questa data sono a disposizione dei fruitori nell'Ufficio di stato

cit., p. 24 (e rispettiva nota 44) che G. GRZUNOV, "HR-DAPA-907 Okružni narodni sud za Istru (Tribunale del popolo per l'Istria 1945/1949 [1950]. Sumarni pregled", *VIA*, vol. 18 (2011), p. 277. La delibera, "Odluka o primjeni Zakona, Upustava i Pravilnika važećih u FNRJ, odnosno u NRH na području ONO za Istru" (Delibera sulla attuazione delle Leggi, Istruzioni e Regolamenti vigenti nella Repubblica Federativa Popolare di Jugoslava, rispettivamente nella Repubblica Popolare di Croazia sul territorio del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria), metteva fuori corso tutta una serie di leggi del periodo precedente e ne introduceva delle nuove (con nuovi regolamenti e istruzioni), compresa quella, per l'appunto, riguardante gli atti di stato civile.

⁵ Vedi VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 25 e G. GRZUNOV, *op. cit.*, p. 288.

⁶ VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 25. Come rivelano gli autori, parte dei registri parrocchiali istriani si custodisce a tutt'oggi nei rispettivi archivi parrocchiali. La gran parte di questi registri sono stati registrati nell'azione di rilevamento dei fondi archivistici parrocchiali condotta dal 1971 al 1980 di comune accordo dall'Archivio di stato di Pisino (Državni arhiv Pazin) e dall'Ordinariato vescovile di Parenzo. Per la preziosa collaborazione alla stesura di questo contributo ringrazio il direttore dell'Archivio Elvis Orbančić e l'archivista Biserka Budicin.

⁷ I libri più recenti dei battezzati, copulati e morti abbracciano rispettivamente gli anni 1890-1901, 1872-1907 e 1873-1913 (VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 170-174).

civile della Città di Rovigno e, in minima parte, presso la parrocchia roviginese.

In questo modo presso l'Archivio di Pisino è stato depositato un fondo storico-archivistico quanto mai corposo e di assoluta rilevanza. In esso il fondo dei registri parrocchiali roviginesi ha un posto predominante sia per quanto riguarda l'indice temporale delle loro prime iscrizioni che per la loro consistenza numerica. Come risulta dai registri che si conservano presso l'Archivio di stato di Pisino, la Parrocchia roviginese di S. Eufemia e di S. Giorgio incominciò a tenere i suddetti libri ancora prima delle disposizioni del Concilio di Trento, rispettivamente della Santa Sede. Infatti, i registri parrocchiali roviginesi rientrano nel novero di quelli istriani più antichi. Per quanto riguarda le iscrizioni dei battezzati/nati, che iniziano con il 1560 (questo primo libro arriva fino al 1587), esse seguono di un'ottantina d'anni quelle di Umago (1483-1693), in assoluto le più antiche, di poco di più di due decenni quelle presenti nei primi libri di Albona (1536-1583), di Valle (1538-1582), di Buie (1539-1582), e di un anno quelle di Dignano (1559-1587), tutte precedenti le disposizioni del Concilio di Trento⁸. Rovigno, invece, vanta il primato nell'anzianità delle rilevazioni sia dei morti che dei matrimoni. Per quanto riguarda quest'ultime il primo libro parrocchiale roviginese abbraccia gli anni 1564-1640, ovvero le sue prime iscrizioni seguono a distanza di un anno la delibera del Concilio di Trento⁹. Ben due, invece, sono i registri roviginesi dei morti precedenti il 1614: il primo in ordine di tempo va dal 1553 al 1602, il secondo dal 1602 al 1640¹⁰.

I registri parrocchiali roviginesi non contengono iscrizioni concernenti gli abitanti di Villa di Rovigno, benché questa località fin dalla sua costituzione facesse sempre parte della podesteria (epoca veneta)¹¹,

8 Cfr. D. VLAHOV, *op. cit.*, p. 283 e VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 24-25. Va rilevato che le iscrizioni nel primo registro dei nati/battezzati di Umago comprendenti gli anni 1483-1608 sono in effetti trascrizioni da un registro andato perduto e nel quale le prime iscrizioni datavano al 1400 (vedi VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 23 e 207).

9 I registri più vecchi dei matrimoni delle altre località istriane seguono almeno di un decennio le prime registrazioni roviginesi. Cfr. in VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, l'"Elenco dei registri parrocchiali".

10 Gli altri due registri precedenti il 1614 sono quelli di Albona (1585-1616) e di Valle (1606-1735) (cfr. VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 24).

11 In epoca veneta il termine "podesteria" indicava non solo la reggenza e l'ufficio del podestà ma altresì l'entità amministrativo-territoriale, comprendente sia il centro urbano che il territorio rurale, sui quali si estendeva la sua giurisdizione. Per la voce cfr. G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, ristampa, Bologna, 1966, p. 815 e G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, ristampa, Milano, 1971, p. 516. Vedi pure G. G. CORBANESE, *Il Friuli, Trieste e l'Istria nel periodo veneziano*.

poi del comune (epoca austriaca) rovignese. Infatti, anche in questa località i parroci tenevano propri registri e vi iscrivevano i battezzati (nati), copulati e morti della loro circoscrizione parrocchiale¹².

L'Istria veneta verso la metà del secolo XVI, ovvero all'epoca dell'avvio in diverse sue parrocchie dei registri dei battezzati, morti e matrimoni, presentava una situazione generale che risentiva delle gravi congiunture dei decenni precedenti, ovvero delle conseguenze di guerre, pesti e carestie, di rilevanti cambiamenti e repentine trasformazioni che in qualche area portarono ad un calo notevole della struttura demografica, mentre in altre segnarono la fine di una fase positiva di sviluppo¹³. Già allora il problema dell'immigrazione verso l'Istria fu al centro della politica provinciale di Venezia e viste le risorse notevoli del territorio il ripopolamento delle campagne e la ripresa demografica dei centri urbani divenne fine precipuo delle autorità veneziane, di quelle provinciali e di numerose famiglie feudali. Di vera e propria politica di colonizzazione con basi giuridiche si può parlare, però, dalla fine del secolo XVI, mentre essa registrò i suoi massimi indici quantitativi nel periodo successivo alla guerra usocca (nei decenni 1630-1670)¹⁴. Il flusso migratorio fu una costante di questo periodo e ripercorse, possiamo dire, fenomeni e modelli caratteristici per l'intero arco adriatico quale bacino di grande interesse demografico in epoca veneziana. Da rilevare che il controllo delle immigrazioni nell'Istria veneta spettava al capitano di Raspo/Pinguente che, oltre ad essere la massima autorità militare e podestarile nell'omonima sua podesteria/capitanato, aveva il controllo su tutto il "pasenatico", ovvero sull'ampio "paese" fuori le città inteso quale territorio rurale¹⁵.

Grande atlante storico-cronologico comparativo, Udine, 1987, p. 247-251, che riporta l'ordinamento delle podesterie istriane, e M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani nell'Istria veneta. Dai disegni dell'Archivio di stato di Venezia*, Trieste-Rovigno, 1998 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno /=Collana ACRSR, n. 16), p. 48-49.

12 Per i registri parrocchiali di Villa di Rovigno vedi VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 176-177.

13 Per questo importante tema cfr. M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* [L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII], vol. I, Pola, 1986, il capitolo "U susret apokalipsi" [Incontro all'apocalisse] e E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana ACRSR, n. 15), il capitolo "II-3. Intorno al 1554: le sub-aree regionali".

14 Cfr. E. DE FRANCESCHI – G. CERVANI, "Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. IV (1973), p. 7-118; M. BERTOŠA, *op. cit.*, vol. I; e M. BUDICIN, *op. cit.*, vedi il capitolo "Il flusso migratorio e l'aspetto economico", p. 51-52.

15 G. RADOSSI, "Stemmi di rettori e famiglie notabili di Pinguente", *ACRSR*, vol. XI (1980-81), p. 487-525; M. BUDICIN, *op. cit.*, p. 48; S. BERTOŠA, *Raspor i Rasporški kapetanat, povijesni pregled*

Dall'altro canto la Provincia dell'Istria, proprio nel periodo immediatamente posttridentino, assunse una sua peculiare organicità in quanto nel 1584 venne istituito il Magistrato di Capodistria, carica delegata dal Senato alla discussione delle cause d'appello di prima istanza di tutto il possedimento veneto in Istria, affidata al podestà e capitano di Capodistria¹⁶.

Se con la fine del secolo XVII vennero a scemare definitivamente i motivi principali che avevano determinato la decadenza della penisola istriana nel Cinquecento e nel Seicento, in pieno secolo XVIII l'Istria veneta conobbe una nuova e rilevante stagione storica con indici quantitativi notevoli di sviluppo economico e nel suo quadro socio-demografico. L'Istria veneta così, in piena età crepuscolare della Repubblica di San Marco, fu in grado di manifestare una crescita generale notevole soprattutto se percepita nella sua lunga durata di fine seicento e settecentesca¹⁷.

Le vicende politico-militari dei due decenni a cavaliere dei secoli XVIII e XIX, susseguenti alla caduta della Serenissima, portarono ad una lunga fase di ristagno percettibile in tutte le microaree dell'Istria asburgica. Solamente con lo slancio manifatturiero-industriale degli anni '70 e '80 del secolo XIX, con la contemporanea notevole crescita dell'arsenale di Pola, divenuta la principale base navale dell'Impero Austro-ungarico, con un quadro sociale sempre più ricco e con conseguenti migliori condizioni di vita si può parlare di un nuovo netto miglioramento della situazione generale in Istria¹⁸.

Quanto detto a proposito di questo andamento socio-economico generale dei secoli XVI-XIX trova pieno riscontro in due importanti fonti demografiche per l'Istria: innanzi tutto nei vari rilevamenti della sua popolazione del periodo compreso tra il 1554 (anno, come vedremo più avanti, della rilevazione dei tre "sindici" veneziani inviati in Istria) ed il

[Raspo ed il suo Capitanato, rassegna storica], Pisino, 2005.

16 Cfr. ASV, "Senato Mar", filza 87, 4 agosto 1584 e M. ROLAN, "L'istituzione del Magistrato di Capodistria nel 1584. Contributo allo studio dei rapporti tra l'Istria e la Repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. III (1994), p. 117-122.

17 E. IVETIC, *op. cit.*, vedi il capitolo II: "La stasi" e "Le dinamiche: esempi sei-settecenteschi"; IDEM, "Caratteri generali e problemi dell'economia dell'Istria veneta nel Settecento", *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 75-138; e M. BUDICIN, *op. cit.*, il capitolo "La ripresa fineseicentesca e settecentesca", p. 52-57.

18 Vedi I. BEUC, *Istarske studije* [Studi istriani], Zagabria, 1975, in particolare i dati sulla situazione degli ultimi decenni per i singoli Capitanati istriani; B. PEROVIĆ, "Luka Pula austrougarskog doba" [Il porto di Pola nell'epoca austroungarica], in *Zbornik iz povijesti pulske luke* [Miscellanea sulla storia del porto di Pola], Pola, 2006, p. 71-192; e *Istria nel tempo*, Rovigno, 2006 (Collana ACRSR, n. 26), vedi in particolare i capitoli "V. Il lungo Ottocento (1797-1918)", p. 425-530.

1910 (anno dell'ultimo censimento ufficiale austriaco); e nei registri parrocchiali dei battezzati/nati, dei copulati e dei morti di questi tre secoli e mezzo. Le curve di andamento e sviluppo che si possono evincere dalle suddette fonti seguono e testimoniano gli alti e bassi delle fasi di calo, ristagno e crescita socio-economiche.

Dai 52.765 abitanti rilevati nel 1554 per l'Istria veneta nel frammento istriano della relazione presentata al Senato veneto dai tre sindici di terraferma Girolamo Bragadin, Girolamo Lando e Daniele Morosini¹⁹, si scese ai 49.764 registrati in una fonte veneta del 1645²⁰, per risalire, poi di continuo e gradualmente, ai 76.201 annotati nel rilevamento statistico commissionato nel 1741 dal podestà capodistriano Paolo Condulmier²¹, ai 89.622 rilevati nelle *Anagrafi di tutto lo stato veneto* per il quinquennio 1771-1775²², ai 254.905 del primo censimento ufficiale austriaco del 1869²³ e, infine, ai 404.309 del censimento del 1910²⁴. Sulla crescita della popolazione istriana nel sessantennio che precedette la prima guerra mondiale incise notevolmente l'incremento costante e notevole della popolazione di Pola: dai c.ca 1.100 abitanti del 1850 si salì ai 10.473 del 1869, ai 31.623 del 1890 ed ai 58.562 del 1910²⁵.

Come dimostrano gli studi incentrati sullo spoglio delle annota-

19 M. BERTOŠA, "Istarski fragment itinerara mletačkih sindika iz 1554. godine" [Il frammento istriano dell'Itinerario dei sindici veneziani del 1554], *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* [Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino] (=VHARP), Fiume-Pisino, vol. XVII (1972), p. 39-44; I. ERCEG, "Dva i pol stoljeća kretanja stanovništva Istre, 1554-1807" [Due secoli e mezzo di andamento della popolazione dell'Istria, 1554-1807], in *Miscellanea Stephano Gunjača*, Zagabria, 1980, p. 230-231; e E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 311.

20 E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 317.

21 T. LUCIANI, "La popolazione dell'Istria veneta nel 1741", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1872, n. 17, p. 1056-1058; I. ERCEG, *op. cit.*, p. 235; E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 323-324. Il podestà e capitano Paolo Condulmier entrò in carica il 19 marzo 1740 (vedi G. NETTO, "I reggitori veneti in Istria /1526-1797/", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* /=AMSI/, Trieste, vol. XCV /1995/, p. 158).

22 Nell'Archivio di Stato di Venezia (=ASV), nel fondo Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro pubblico, si conservano le *Anagrafi di tutto lo stato veneto* (approvate dal Senato nel 1764 dietro richiesta inoltrata due anni prima dai suddetti Deputati ed Aggiunti) con dati dei rilevamenti per i quinquenni 1766-1770 e 1771-1775 (nei rispettivi libri V sono registrati i dati per l'Istria veneta; essa nel primo quinquennio contava 85.768 abitanti) e per l'anno 1790 (in quest'anno la popolazione dell'Istria veneta ammontava a 85.242 abitanti). Per i dati sull'Istria delle *Anagrafi venete* vedi le tabelle riassuntive in G. NETTO, "L'Istria veneta nell'Anagrafe del 1766", *AMSI*, n.s., vol. XXIII (1975), p. 244-251; e E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 325-326 e 334-338.

23 In G. PERSELLI, *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Trieste-Rovigno, 1993 (Etnia del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. IV), vedi la tabella riassuntiva a p. 469.

24 IBIDEM.

25 IBIDEM, p. 270.

zioni parrocchiali dell'Istria finora pubblicati²⁶, siamo certi che i registri nei quali esse sono iscritte costituiscono, a partire soprattutto dal '600 quando essi incominciano a tenersi in quasi tutte le parrocchie istriane e contemporaneamente per tutte le tre serie, una fonte di primaria importanza per documentare l'andamento naturale della popolazione e in particolare le fasi di crescita ricordate sopra.

Nel suddetto contesto istriano, che possiamo allargare all'Alto Adriatico senza che cambi lo scenario, viene a collocarsi la vicenda storica degli ultimi secoli di governo veneto e dell' '800 austriaco di Rovigno e del suo territorio, che sul piano socio-economico e, di conseguenza, anche su quello demografico registrarono una tendenza che almeno fino alla fine del secolo XVII andò in senso opposto a quasi tutto il restante territorio istriano che venne a trovarsi, come abbiamo visto sopra, in pieno regresso. Proprio dalla metà del secolo XVI iniziò la crescita demografica roviginese se è vero che dai 1.789 abitanti registrati dai "sindici di terraferma" Bragadin, Lando e Morosini nel 1554²⁷, si arrivò, quaranta anni più tardi, a

26 Riportiamo qui di seguito i saggi e gli studi più rilevanti: M. BUDICIN, "L'andamento della popolazione a Cittanova nei sec. XVI-XVIII", *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 75-127; M. MALUSÀ, "Elenco delle famiglie di Cittanova desunto dai libri parrocchiali (sec. XVI-XVIII)", *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 107-127; E. IVETIC, "La popolazione di Parenzo nel Settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico", *ACRSR*, vol. XXI (1991), p. 117-185; IDEM, "Struttura della famiglia e società a Villa di Rovigno nel 1746", *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 371-393; S. BERTOŠA, "Nezakonita djeca u pulskim matičnim knjigama krštenih od 1613. do 1678." [Gli illegittimi nei registri parrocchiali polesi dei battezzati dal 1613 al 1678], *Croatica christiana periodica*, Zagabria, vol. 22 (1998), p. 37-48; IDEM, "I Rovignesi nei registri di stato civile di Pola dal 1613 al 1817", *ACRSR*, vol. XXX (2000), p. 433-486; IDEM, "Puljske matične knjige kao izvor za povijest migracija: doseljenici iz središnje Hrvatske, Ugarske i slovenskih zemalja pod austrijskom vlašću (1613.-1817.)" [I libri parrocchiali di Pola quali fonte per la storia delle migrazioni: gli immigrati dalla Croazia centrale, dall'Ungheria e dalle terre slovene sotto il governo austriaco (1613-1817)], *Povijesni prilozi* [Contributi storici], Zagabria, 19 (2000), p. 181-198; IDEM, "Matične knjige kao vrelo demografske, etničke, društvene i gospodarske povijesti Pule (1613-1815)" [I registri parrocchiali quale fonte per la storia demografica, etnica, sociale ed economica di Pola (1613-1815)], *Časopis za suvremnu povijest* [Rivista di storia contemporanea], Zagabria, 2001, n. 1, p. 175-180; IDEM, *Život i smrt u Puli. Starosjeditelji i doseljenici od XVII do početka XIX st.* [La vita e la morte a Pola. Autoctoni e immigrati dal XVII agli inizi del XIX secolo], Pisino, 2002; IDEM, "Migracijsko povezivanje šireg rovinjskog područja i Pule: doseljenici iz Rovinjskog Sela u pulskim matičnim knjigama od XVII. do XIX st." [Integrazioni migratorie tra il territorio roviginese e Pola: gli immigrati da Villa di Rovigno nei registri parrocchiali polesi dal XVII al XIX secolo], *Povijesni prilozi*, cit., p. 153-159; IDEM, *Migracije prema Puli: primjer austrijske Istre u novom vijeku* [Le migrazioni verso Pola: esempio dell'Istria austriaca in epoca moderna], Pisino, 2012; Z. LADIĆ – G. BUDEČ, "O nekim aspektima demografske, društvene i obiteljske povijesti Pićna u II polovici 17. st. prema matičnim knjigama krštenih (rođenih)" [Su alcuni aspetti della storia demografica, sociale e familiare di Pedena nella II metà del secolo XVII, dai registri parrocchiali dei battezzati (nati)], nella miscellanea *Pićanska biskupija i Pićanština* [La diocesi di Pedena ed il suo territorio], Pisino, 2012, p. 91-103; M. DRANDIĆ, "I registri parrocchiali di Gallesano: analisi del più antico manoscritto", *ACRSR*, parte I vol. XLIII (2013), p. 495-532, parte II vol. XLIV (2014).

27 M. BERTOŠA, "Istarski fragment", cit., p. 39-44; I. ERCEG, *op. cit.*, p. 230; e E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 311. Al numero suddetto andavano assommati i "130 abitanti del territorio",

c.ca 2.700 abitanti. Quest'ultimo dato lo troviamo nel saggio di Bernardo Benussi "Abitanti, animali e pascoli di Rovigno e suo territorio nel secolo XVII"²⁸ che commentando i dati della "Descrizione di tutti gli abitanti di Rovigno et di animali" del 1595 rimarcava che gli "abitanti erano 2.625, dei quali 1.324 maschi e 1.301 femmine. In questo numero non sono compresi né i membri del clero, né i magistrati"²⁹. Con quest'ultimi, come ricordava lo stesso Benussi più avanti nel testo, citando alcuni dati del roviginese don Antonio Sponza, "il numero degli abitanti di Rovigno nel 1595 potrebbe valutarsi, in cifra rotonda, a 2.700 anime"³⁰. Interessante anche un altro dato rimarcato dal Benussi nel suddetto contributo a proposito delle 543 famiglie allora esistenti a Rovigno³¹: le "non meno 146 (famiglie) che avevano approfittato dell'ospitalità della popolazione" stavano a testimoniare, stando al suo parere, l'influenza del flusso immigratorio verso Rovigno, in particolare negli anni 1530-1560, sulla sua crescita demografica. Di certo, ad essa vi concorse pure il movimento naturale, anche se per ora e senza un'analisi dettagliata dei registri parrocchiali non né possiamo quantificare una più precisa entità.

Come lo testimoniano le fonti storiche e le notizie dei corografi che descrissero la penisola istriana durante la I metà del secolo XVII, Rovigno presentava una situazione molto più dinamica rispetto al quadro provinciale generale³². Il vescovo cittanovese Giacomo Filippo Tomasini

ovvero quelli dell'unica villa della podesteria roviginese, di Villa di Rovigno, che era andata formandosi a partire dal 1525 (cfr. Vj. BRATULIĆ, *Rovinjско Selo* [Villa di Rovigno], Zagabria, 1959, p. 23 e passim).

28 Il contributo è pubblicato negli *AMSI*, vol. II, fasc. 1-12 (1886), p. 121-156.

29 *IBIDEM*, p. 130, nota 40. Il fascicolo in questione (datato Rovigno 1595) constava, come ci informa il Benussi, "di 56 pagine, ciascuna divisa in due colonne. Nella prima a sinistra sono registrati gli abitanti, in quella a dritta gli animali". Si trattava, come rimarcato dal Benussi (vedi p. 138), di una trascrizione posteriore del notaio pubblico e archivista Florio Spongia, che l'aveva tratta da un volume del podestà Giacomo Minotto (entrò in carica il 30 marzo 1595, vedi G. NETTO, "I reggitori", *cit.*, p. 144). Al tempo del Benussi il fascicolo si custodiva nell'Archivio municipale di Rovigno, dei cui fondi di epoca veneta si sono perse completamente le tracce dopo la prima guerra mondiale. L'archivio municipale degli anni 1813-1947, invece, si custodisce nell'Archivio di stato di Pisino (Sig. HR-DAPA, 21, 41 e 68).

Nella cifra dei 2.700 abitanti, verosimilmente, non erano compresi gli abitanti di Villa di Rovigno. Infatti, se andiamo a leggere in BRATULIĆ, *Rovinjско Selo* [Villa di Rovigno] (Zagabria, 1957, p. 31-32, 36, 131-137) i cognomi dei primi arrivati in questa nuova villa vedremo che non ne abbiamo traccia nell'"Elenco delle famiglie del 1595".

30 *IBIDEM*, p. 139. Il Benussi, domandandosi se l'anagrafe fosse completa, riportava anche il seguente passo dalle cronache dell'Angelini che attestava un numero di anime ben superiore: "anno 1600, da un esame fatto dal vescovo al preposito di Rovigno si ha che nel detto anno le anime di comunione erano circa 3.000, ed in tutto 5.000" (*IBIDEM*, p. 138).

31 *IBIDEM*, p. 123. Nell'"Appendice - I" al suo contributo il Benussi trascriveva l'elenco completo delle "Famiglie di Rovigno del 1595", che era parte integrante del fascicolo ricordato nella nota 29. Stando ai dati della "Descrittione" del 1595 (prendendo in considerazione i 2.625 abitanti, senza quindi i membri del clero ed i magistrati) ogni famiglia a Rovigno era composta in media da 4,8 membri.

32 Cfr. N. MANZUOLI, *Nuova descrizione della provincia dell'Istria*, Venezia, 1611; G. F. TOMA-

a metà secolo XVII scriveva espressamente che “fa il luogo tutto anime quattromila e tra queste vi sono più di cinque cento marinai (...) Questo luogo è accresciuto da 60 ovvero 70 anni in qua”³³. Stando, poi, ai dati riportati dal rovignese Antonio Angelini (fu Angelo, morto nel 1808) nel 1692 le anime residenti a Rovigno erano ben 8.000³⁴.

I motivi di questa crescita andavano ricercati nella favorevole posizione geografica dell’abitato insulare, nelle condizioni sanitarie meno precarie che altrove, grazie alla salubrità dell’aria, e nella presenza secolare di attività economiche quali la marineria, l’estrazione della pietra, la pesca, il commercio, la cantieristica e pure il contrabbando, che erano riuscite ad emergere a livello provinciale. D’altro canto va rilevato che dalla metà del secolo XVI, come testimoniato dal Benussi, con l’immigrazione di famiglie e singoli provenienti da varie aree istriane, adriatiche, mediterranee, dalla terraferma dello stato veneto, nonché di coloni slavi dal sud nel quadro della politica veneziana di colonizzazione e di ripopolamento dell’Istria, ricevettero un notevole impulso pure l’agricoltura e soprattutto la pastorizia.

Se poi raffrontiamo questa crescita fine cinquecentesca e seicentesca con quella del secolo XVIII, allora si può convenire con Egidio Ivetic che nel suo studio sulla popolazione dell’Istria in epoca veneta ed absburgica rileva che “tra il Quattro e l’Ottocento in Istria non c’è stato centro urbano che abbia vissuto un processo di crescita e trasformazione demografica,

SINI, *De’ commentarj storici-geografici della Provincia dell’Istria*, Trieste, 1837 (Archeografo Triestino, vol. IV), p. 424-429; “Descrizione dell’Histria di D. Fortunato Olmo. Tratta dal m.s. marcato 1606, sino 1645 (...).”, *AMSI*, vol. I, fasc. 1-2 (1885), p. 158-159.

33 G. F. TOMASINI, *op. cit.*, p. 424. B. BENUSSI (*op. cit.*, p. 139) raffrontando il numero degli abitanti della “Descrizione” del 1595 con le 4.000 anime registrate dal vescovo Tomasini annotava quanto segue: “(...) il numero degli abitanti di Rovigno nel 1595 potrebbe valtersi, in cifra rotonda, a 2.700 anime. Calcolando ora, sulla base dell’eccedenza delle nascite sulle morti, l’aumento annuo della popolazione a 6 per mille, si avrebbe per il 1650 anime 3.800. Se a questi 3.800 abitanti aggiungiamo i forestieri immigrati in questo periodo di tempo (...), si vedrà che le due cifre quelle dell’anagrafe 1595 e quella del vescovo di Cittanova si completano e si comprovano a vicenda”.

34 Vedi G. RADOSSI – A. PAULETICH, “Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p. 382. I dati che l’Angelini riporta sulla popolazione rovignese dei secoli XVI-XIX (per gli anni 1600, 1692, 1716, 1755, 1780, 1804, 1847, 1857) sono attinti, verosimilmente, alle anagrafi/stati d’anime d’epoca che ancor oggi si custodiscono nell’archivio capitolare-parrocchiale di Rovigno (cfr. J. JELINČIĆ, “L’Archivio capitolare di Rovigno”, *ACRSR*, vol. XXII/1992/, p. 342, che segnalando le “Descrizioni delle anime” che si conservano nell’archivio in questione ricorda che “ne sono conservate complessivamente sedici di cui dodici portano l’indicazione dell’annata /1660-1804/, mentre quattro ne sono sprovviste”). Il dato dell’Angelini, come pure quello del Tomasini, non dovrebbe comprendere il numero degli abitanti di Villa di Rovigno. Per questa località riportiamo i seguenti dati: nel 1596 si contavano 21 famiglie (V. BRATULIĆ, *op. cit.*, p. 35), 477 abitanti nel 1714 (IBIDEM, p. 144), 468 nel 1746 (E. IVETIC, “Struttura della famiglia e società”, *cit.*, p. 374) e 336 nel 1787 (V. BRATULIĆ, *op. cit.*, p. 35).

economica e sociale alla stregua di questo antico borgo di pescatori (...) sebben il territorio rovignese fosse tra i meno consistenti nell'Istria veneta – circa 76 chilometri quadrati, pari al 3 per cento della provincia”³⁵.

Nel rilevamento del 1741 la popolazione di Rovigno ammontava a 7.966³⁶, per salire in quello per il quinquennio 1771-1775, come si legge nelle *Anagrafi di tutto lo stato veneto*, a ben 13.788 abitanti (cui andavano assommata i 369 abitanti della Villa di Rovigno)³⁷. A proposito della popolazione di fine '700 va citata anche la “Fede” trascritta il 16 agosto 1780 dal sacrestano capitolare Simon Basilisco dal volume a stampa n. 166 dell'archivio parrocchiale relativa alla “Descrizione delle Anime degli abitanti di Rovigno” nella quale si rilevava “essere il numero di sedici mille circa abitanti”³⁸.

Se anche durante tutto il Settecento, seppur con meno intensità, continuarono i flussi immigratori di famiglie e singoli, di certo va pure messo in evidenza che il movimento naturale allora fu molto più incidente sulla curva della popolazione rovignese rispetto al secolo precedente. Ne potremo trovare conferma diretta dallo spoglio dei registri parrocchiali che, come vedremo più avanti, partono con tutte le tre serie negli anni 1553-1564.

In pieno Settecento, nel 1746, Rovigno con la sua numerosissima popolazione, le sue 120 “brazzere da pesca” (quasi la metà del totale di tutta l'Istria veneta; con 505 pescatori) e le 50 imbarcazioni di mercanzia (più d'un terzo del totale istriano; con 222 marinai)³⁹ deteneva il

35 E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna*, cit., p. 223.

36 T. LUCIANI, *op. cit.*, p. 10; I. ERCEG, *op. cit.*, p. 235; e E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna*, cit., p. 323. Anche nel 1741 l'unica villa del territorio rovignese era Villa di Rovigno che contava allora 346 abitanti (I. ERCEG, *op. cit.*, p. 235).

37 Cfr. ASV, *Anagrafi di tutto lo stato veneto* (nel fondo Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico), vol. V, “Podesteria di Rovigno: quinquennio 1771-1775”. Dalla medesima fonte si viene a conoscenza che nel rilevamento per il quinquennio 1766-1770 la popolazione rovignese ammontava a 12.232 abitanti (ai quali andavano aggiunti i 429 abitanti di Villa di Rovigno), mentre in quello per il 1790 gli abitanti erano 9.608 (ai quali andavano aggiunti i 354 abitanti di Villa di Rovigno). Cfr. le tabelle riassuntive delle Anagrafi venete in G. NETTO, *op. cit.*, p. 232 e 244 e E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna*, cit., p. 335.

38 La “Fede” in questione si trova trascritta alle p. 96-97 del vol. I del manoscritto “Terminazioni, ducali, lettere...”, che si conserva presso il Museo civico di Rovigno. Questa raccolta che data, verosimilmente, alla fine del secolo XVIII è opera di Antonio Angelini fu Angelo (cfr. G. RADOSSI – A. PAULETICH, “Compendio di alcune cronache”, *cit.*, p. 256 e 258).

39 Per questi dati cfr. E. IVETIC, “La flotta da pesca e da commercio dell'Istria veneta nel 1746”, *Archivio Veneto*, Venezia, 1995, n. 179, p. 155-156. I dati sono trascritti da una “pedelista” di tutti i navigli istriani inviata da Capodistria il 20 aprile 1746, che si conserva presso l'ASV nel fondo Cinque Savi alla Mercanzia, busta 573 (IBIDEM, p. 148); e M. BUDICIN, “Profilo storico delle attività economiche”, in *Rovigno d'Istria*, vol. II, Trieste, 1997, p. 420

primato a livello istriano non solo nella pesca e nel commercio marittimo di piccolo cabotaggio (navigazione a vela), ma anche nell'estrazione e lavorazione della pietra, nella piccola e media cantieristica, nell'olivicoltura e, di certo, pure nel numero dei registri parrocchiali⁴⁰. Delle 1.353 famiglie rilevate nel rilevamento delle *Anagrafi venete* per il quinquennio 1771-1775 ben 1.150 erano quelle "popolari", 203 quelle "cittadine" e nemmeno una di ceto nobiliare⁴¹. Questa struttura socio-demografica contraddistinse anche la lunga vicenda storica rovignese ottocentesca tanto che Giuseppe Caprin parlando di Rovigno, nella sua opera *Marine istriane*, la definì la "popolana del mare"⁴².

Durante tutto il secolo XIX, comunque, la popolazione di Rovigno non raggiunse gli indici di fine '700, pur risultando la più numerosa fino agli anni '70 (1869, 9.564 ab.; 1890, 9.662 ab.; nel frattempo nel 1880 a Pola si contarono 25.173 ab.⁴³); ricominciò salire, invece, dal 1900 (10.302 ab.) arrivando a contare nel 1910 12.323 abitanti⁴⁴.

La vicenda storica rovignese, che dalla metà del secolo XVI arriva alla fine del secolo XIX, si presenta, quindi, molto dinamica e singolare, con una lunga fase iniziale di crescita costante ed una finale, ottocentesca, durante la quale il numero della popolazione si assesta attorno ai 10.000 abitanti. Sarebbe importante completare questo quadro demografico sommario arricchendolo con i dati che si potranno ricavare dallo spoglio dei registri parrocchiali che sicuramente anche per Rovigno potranno rivelarsi una fonte di primaria rilevanza, considerato il fatto che essi dal 1564 partono in effetti in contemporanea con tutte e tre le serie dei rilevamenti.

A proposito dell'importanza storica, sociologico-antropologica e genealogica di queste fonti demografiche va detto che il Centro di ricerche storiche e l'Archivio di stato di Pisino stanno studiando i termini della col-

40 M. BUDICIN, "Profilo storico delle attività economiche", *cit.*, vol. II, p. 415-434.

41 Cfr. ASV, *Anagrafi di tutto lo stato veneto*, *cit.*, vol. V, "Podesteria di Rovigno: quinquennio 1771-1775".

42 Pubblicata a Trieste nel 1889, vedi p. 269 e passim.

43 G. PERSELLI, *op. cit.*, p. 270.

44 IBIDEM, p. 285. Il comune e, poi, la Città autonoma di Rovigno (*status* avuto con la legge provinciale del 30 dicembre 1869 con la quale Rovigno divenne territorio amministrativo con proprio statuto municipale, approvato il 10 marzo 1870 / vedi A. MICULIAN, "Statuto e cenni sullo sviluppo amministrativo", in *Rovigno d'Istria*, *cit.*, p. 288/) nella seconda metà del secolo non comprendeva Villa di Rovigno che faceva parte del comune di Canfanaro e vide la sua popolazione salire dai 499 abitanti del 1869 agli 837 del 1910 (vedi I. BEUC, *op. cit.*, p. 202; G. PERSELLI, *op. cit.*, p. 54; e V. BRATULIĆ, *op. cit.*, p. 35).

laborazione storico-scientifica che dovrebbe concentrarsi sulla pubblicazione delle rilevazioni sui registri parrocchiali rovignesi, partendo con i primi libri in assoluto delle rispettive serie. La presentazione di questo saggio vuole essere un contributo introduttivo alla problematica in questione per inquadrare meglio sotto il profilo socio-demografico il contesto rovignese entro il quale vanno collocate queste rilevanti fonti archivistiche.

Come rilevato in apertura, i registri parrocchiali rovignesi con annotazioni fino agli inizi del secolo XX si custodiscono nel fondo archivistico “Zbirka matičnih knjiga istarskih župa” (Collezione dei registri parrocchiali delle parrocchie istriane) dell’Archivio di stato di Pisino e coprono, pertanto, gran parte delle rispettive serie cronologiche di queste peculiari fonti archivistiche. Gli atti parrocchiali dei decenni susseguenti, come pure gli atti di stato civile compilati dopo la seconda guerra mondiale (ovvero dopo il 1946) si custodiscono, invece, presso l’Ufficio di stato civile della città di Rovigno⁴⁵.

Al contrario di quanto abbiamo documentato per l’Istria, mancano quasi del tutto le ricerche e gli studi sui registri parrocchiali di Rovigno e della sua Villa di Rovigno⁴⁶ e, di conseguenza, le poche cose che sono state edite non corrispondono né alla rilevanza ed al numero notevoli dei libri rovignesi, né alla ricchezza di dati e di nomi dei singoli atti di battesimo (nascita), di matrimonio e di morte in essi contenuti.

In questo contributo per ovvi motivi non possiamo dare un’analisi dettagliata delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche di queste fonti vista la loro notevole mole e le varie differenze che di solito esse presentano negli stessi atti di iscrizioni attraverso un così lungo arco temporale, nel materiale sul quale sono annotate, nelle sfumature linguistiche alle volte anche notevoli dei singoli parroci, e nello stato di conservazione da libro a libro. Sarà compito che adempiremo quando avremo la visione completa dei registri, ovvero quando trascriveremo gli atti delle singole serie e avremo modo di entrare nel merito di tutte le iscrizioni, raffrontandole nell’ambito di ogni singolo libro ed in quello delle rispettive serie in tutta la loro ampiezza temporale. In generale in questa circostanza

45 VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 170-176.

46 A proposito possiamo citare solamente: B. BENUSSI, che nella sua *Storia documentata di Rovigno*, cit, a p. 283-286 ha pubblicato alcune tabelle che interessano il “Movimento della popolazione di Rovigno” negli anni 1871-1885; E. IVETIC, “Struttura della famiglia e società a Villa di Rovigno nel 1746”, *cit.*; e M. JELENIĆ, “Sole e pioggia a Rovigno. Cenni sul clima e demografia a Rovigno”, *ACRSR*, vol. XLIV (2015).

possiamo dire che lo stato di conservazione è relativamente buono, in particolare per i libri più recenti, e che quasi tutti gli atti, scritti in maggior parte in italiano (non mancano, soprattutto nei registri più antichi, anche atti redatti in latino medievale) e su carta di differente fattura, sono leggibili. Daremo inoltre un quadro generale delle singole serie, soffermandoci solamente sulle prime iscrizioni in assoluto di ognuna di esse.

Il capitolo roviginese, di antica origine, non solo aveva la cura d'anime ma pure la giurisdizione parrocchiale. Infatti, come scrive Bernardo Benussi "un canonico esercitava per turno l'Ufficio di Parroco"⁴⁷. Nel novero delle funzioni e mansioni "parrocchiali", stabilite dal Concilio di Trento e, successivamente, dal *Rituale Romanum*, e che all'epoca dell'avvio dei registri parrocchiali erano, come detto, di giurisdizione del capitolo, ovvero del preposito, rientrava anche l'obbligo "nel provvedere col proprio peculio a custodire i registri parrocchiali de' battezzati, coniugati, cresimati e morti"⁴⁸. Purtroppo, va rilevato che la documentazione del capitolo di Rovigno antecedente al 1568 è andata irrimediabilmente perduta il 30 novembre di quell'anno durante un naufragio nel quale affondò l'imbarcazione che aveva condotto a Venezia il canonico Domenico Devescovi, e con essa probabilmente anche qualche carta che interessava l'avvio dei registri parrocchiali roviginesi⁴⁹. Nel 1782 subentrò un primo cambiamento nel numero dei canonicati che divennero ben otto, ridotti a sei nel 1842 con l'emanazione del nuovo Statuto del Capitolo roviginese⁵⁰. I cambiamenti sudetti, però, non intaccarono i diritti del preposito che riuscì a mantenere intero il canonicato della sua prepositura, nonché l'ufficio parrocchiale e, di conseguenza, pure la cura dei registri parrocchiali.

47 B. BENUSSI, *Storia documentata*, cit., p. 263-268. Va rilevato che anche all'epoca dell'avvio dei registri parrocchiali il capitolo roviginese era composto da un preposito e da cinque canonici, che però erano spesso assenti visto che per lo più erano forestieri. Da più di un secolo oramai, per poter ovviare alla cura d'anime che soffriva la mancanza di canonici locali e stabilmente residenti a Rovigno, le funzioni di parroco erano state assegnate al preposito.

48 IBIDEM, p. 267.

49 Vedi IBIDEM, p. 242-243 e G. RADOSSI – A. PAULETICH, "Le chiese di Rovigno e del suo territorio di Antonio Angelini con note e aggiunte", *ACRSR*, vol. X (1980-81), p. 319.

50 Cfr. B. BENUSSI, *Storia documentata*, cit., p. 270-271; e G. RADOSSI – A. PAULETICH, "Repertorio alfabetico", cit., p. 254-255. *Lo Statuto del Capitolo e del Clero curato dell'Insigne Chiesa collegiata e Parrocchiale di S. Eufemia Vergine e martire in Rovigno: Raccolta di materie spettanti al reverendissimo Capitolo dell'insigne collegiata di Rovigno, 31 luglio 1842*, si custodisce presso l'Archivio capitolare della parrocchia di Rovigno (da I. GRAH, "Arhivska grada rovinjskog kaptola", *VIA*, sv. 1/1991/, p. 231 e 240 si viene a sapere che lo Statuto si conserva nel fascicolo 7.27). Cfr. A. TEKLIĆ – B. TEKLIĆ, "Kanoni-kat Angelini u Rovinju", *Croatia christiana periodica*, Zagabria, n. 68 (2011), p. 38, nota 24; gli stessi autori alle p. 50-52 riportano in trascrizione il decreto del 1 marzo 1782 del vescovo parentino Francesco Polesini.

La prima serie a partire presso la parrocchia (capitolo) roviginese di S. Eufemia, fu quella del registro dei morti, avviata nel 1553 (il primo libro copre gli anni 1553-1601; in assoluto per l'Istria si tratta della serie con le registrazioni più vecchie dei defunti). Essa nell'Archivio pisinese conta 16 libri, che coprono il periodo che arriva fino al 1913 (in effetti il registro più recente presso questo archivio copre gli anni 1873-1913)⁵¹.

L'iscrizione in apposito libro, seppur breve e scarna di dati, del primo atto di morte presso la parrocchia/capitolo roviginese, precede di 10 anni le disposizioni in merito ai registri parrocchiali decise dal Concilio di Trento, che nella sua XXIV-esima sessione dell'11 novembre 1565 ordinava l'istituzione delle anagrafi presso le parrocchie⁵². Come già detto, sarà poi il *Rituale Romanum* a stabilire l'obbligo della tenuta del registro dei morti, nonché la formula dettagliata per l'iscrizione dell'atto di morte⁵³.

Il primo registro dei morti (1553-1602) è, in effetti, un volume manoscritto dalla forma particolare visto che i suoi fogli, di carta d'epoca, misurano in altezza 33 cm, mentre la loro larghezza è di 11,3 cm. Esso solo parzialmente conserva la copertina originaria in pelle, alla cui parte conservatasi è stata sovrapposta, in un secondo tempo, una nuova copertina in cartone leggero e con l'unghiatura che sporge oltre i margini dei fogli. Questa seconda copertina cartacea (assieme al frammento di quella originaria) è attaccata ai fogli del volume con due cuciture nella parte alta e bassa del dorso. Su quest'ultimo si legge la scritta "Mortor[um] / dal / 1553 / sino / al/1602" (sul primo di copertina sono scritti solo i numeri X-3-35 senza alcun preciso riferimento). Sul *recto* del foglio iniziale, che in origine non presentava alcuna numerazione (ma possiamo indicarlo come f 1r), successivamente alla consegna dei libri parrocchiali in custodia al competente archivio vi è stato posto, in cifra araba, in colore celeste, il numero 1 nell'angolo alto a destra. Questo primo foglio presenta alcune brevi annotazioni in parte illeggibili sia per l'usura del tempo che per gli

51 VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 174-175. Come ci informano gli stessi autori, per gli anni 1915-1917 presso l'Archivio pisinese si custodisce anche un registro con registrazioni comuni, comprendenti anche quelle dei decessi (IBIDEM, p. 170). Per quanto concerne il periodo posteriore al 1913 va detto che quasi tutti i suoi libri si custodiscono oggi presso l'Ufficio di stato civile della città di Rovigno, tranne tre registri con iscrizioni rispettivamente per gli anni 1933-1937, 1938-45 e 1945-1975 che si conservano presso l'Ufficio parrocchiale di Rovigno (IBIDEM, p. 175).

52 Vedi *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, cit., e *Concilio di Trento. Documenta catholica omnia*, cit., p. 3. Per l'aiuto bibliografico ringrazio sentitamente il dott. Albert Roth, direttore del Dipartimento degli stampati della Biblioteca Apostolica Vaticana ed il dott. Mons. Giulio Malagutti, parroco della Parrocchia dei Santi Vitale e Agricola di Bologna.

53 *Rituale Romanum*, cit., "Titulus XII – Cap. 5. Forma describendi defunto", p. 289.

scarabocchi che in parte le coprono. Dalla prima in latino, posta nella parte alta del foglio, si riesce a desumere che in questo registro dei morti vi sono registrati sia cittadini di Rovigno che stranieri. Subito sotto vi troviamo il millesimo M.D.L.III. Nella parte centrale del foglio l'amanuense di allora vi riportò la sentenza latina "Veniant indocti, et rapiunt nobis paradisum". L'annotazione (in italiano), più ampia rispetto alle altre, della parte inferiore del foglio è quasi illeggibile e da quello che si riesce a decifrare si può evincere che ricorda l'"Ill.mo e Rv.mo (...) Giovanni Campeggi [?], vescovo di Parenzo"⁵⁴. Sotto, in caratteri più grandi, vi è rimarcato il millesimo 1553.



Ill. 1 – Facsimile delle copertine del registro più antico dei morti con l'iscrizione sul dorso (DAP, "Zbirka matičnih knjiga istarskih župa", Rovigno, registro dei morti, 1553-1601).

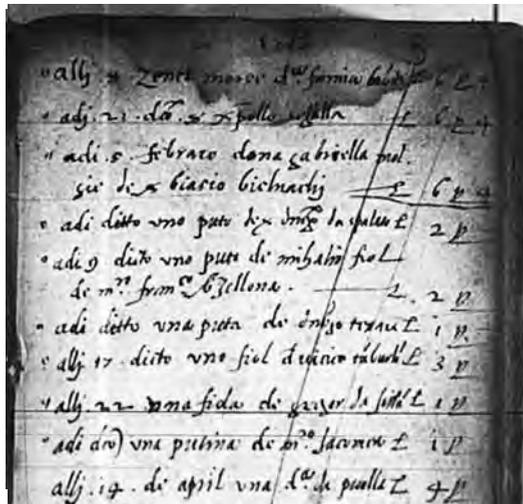
La numerazione originaria dei fogli del registro dei morti incomincia, invece, dal *recto* del foglio 2 e prosegue regolarmente sui fogli restanti. Sul f 2(r), dopo l'anno MDLIII, troviamo una breve postilla in latino ("Die XXVI Julij exhibitur fuit liber hic in Visitat.ne et uiso fuit restit.r. Sagr. Canc.re, 1583" e più sotto l'anno 1558) che ci informa che il giorno 26 luglio 1583 (?) questo libro dei morti venne esibito in occasione della visita pastorale e dopo visto fu subito restituito⁵⁵. In

54 Fu vescovo dal 1537 al 1533, vedi F. BABUDRI, "I vescovi di Parenzo e la loro cronologia", *AMSI*, vol. XXV (1910), p. 264.

55 Forse gli anni 1558 e 1583 che troviamo iscritti sul foglio 2r sono connessi alle visite pastorali effettuate in quelle date dai vescovi parentini, rispettivamente da Pietro Gritti (1553-1573, vedi F. BABUDRI, *op. cit.*, p. 265) e da Cesare de Nores (1573-157, vedi *IBIDEM*, p. 266).

basso troviamo ancora due testi brevissimi e illeggibili. Dal successivo foglio 3r, invece, iniziano le prime iscrizioni (di seguito esse poi sono iscritte su tutti i *recti* ed i *versi* dei fogli del manoscritto). Su questo foglio c'è ne sono ben 29 ed abbracciano l'arco di tempo che dall'8 gennaio (prima iscrizione in assoluto) arriva al 21 agosto dello stesso anno (ultima iscrizione del foglio 3r). Come si può dedurre dal numero di iscrizioni sul f 3r, questi primi atti di morte sono particolarmente brevi. Riportiamo qui di seguito le prime dieci iscrizioni (tutte scritte in italiano) che arrivano al 14 aprile del 1553 (non sono contrassegnate dal numero progressivo):

- allj 8 zenaro morse d.a Femia benusi; L. 6, P. 4
- adj 21 d.to S. Cristopollo Segalla; L 6, P. 4
- adj 5 fabraro dona Gabriella molgie / di S. biasio bichiachi; L. 6 – P. 4
- adj ditto uno puto di S. Domenego da Spalato; L. 2, P. –
- di 9 ditto uno puto de Mihalini fiol / de M.ro Fran.co Barzellona; L. 2, P. –
- adj ditto una puta di domenego ...: L. 1, P. –
- addj 17 ditto uno fiol de visico tamburin; L. 3, P.-
- addj 22 una fiola de gergor da Sissan; L. 1, P.-
- alli 14 di april una d.a di puolla; L. 4, P. –



Ill. 2 – Facsimile della prima iscrizione nel registro di morti, 8 gennaio 1553 (DAP, "Zbirka matičnih knjiga istarskih župa", Rovigno, registro dei morti, 1553-1601).

Va rilevato che anche i fogli successivi contengono numerose iscrizioni, il cui numero diminuisce leggermente con la fine del secolo, e che nemmeno nella parte finale del primo registro (che termina con il 1602), né tantomeno dopo le disposizioni del *Rituale Romanum* esse diventano più ricche di dati (come si evince dallo spoglio del secondo registro che copre gli anni 1602-1646).

Questi primi atti contengono pochissimi dati e di conseguenza non presentano gran parte degli elementi che nel 1614 vennero prescritti dal *Rituale Romanum*. Oltre alla data, infatti, vi sono annotati solamente il nome (e cognome) del defunto, che non compare nei casi nei quali si trattava di “puti/e” verosimilmente morti durante o poco dopo il parto, cosicché il parroco era costretto a registrare solo il nome del padre (nei nostri dieci casi succitati mai compare il nome della madre), in un atto vi è citato anche il marito della defunta ed in un altro ancora una “do.na di puolla”. Accanto ad ogni iscrizione il parroco registrò pure l’importo (espresso in Lire venete) della tassa che i famigliari erano tenuti a pagar per il funerale del congiunto morto⁵⁶.

Se analizziamo i cognomi delle persone citate negli atti suddetti vedremo che in parte sono tipici dell’onomastica rovignese di quei tempi e dei secoli successivi e in parte ci riportano a persone e famiglie immigrate a Rovigno da varie aree. Il cognome *benusi* è attestato a Rovigno fin dalla fine del ‘300 e per tutti i secoli seguenti è stato uno dei più frequenti a Rovigno⁵⁷, mentre i *Segalla*, i *bichiachi*, i *barzellona* ed i *Tamburin* sono presenti in questa località già con la fine del ‘400 e con i primi anni del secolo seguente⁵⁸.

56 In effetti, allora, i registri con le iscrizioni dei morti, non ancora obbligatori, servivano principalmente per l’evidenza degli introiti che provenivano dai pagamenti delle sepolture (cfr. D. VLAHOV, *op. cit.*, p. 284).

57 Cfr. B. BENUSSI, *Storia documentata*, p. 342. Nell’“Elenco” del 1595 troviamo 7 famiglie Benussi (B. BENUSSI, “Abitanti, animali e pascoli”, *cit.*, p. 17, ma ben 81 nel rilevamento del *Cadastré national d’après le Recensement du 1er Octobre 1945*, Sušak, 1946, p. 155). Oggi esse sono pure numerose. Come riporta M. BONIFACIO (*Cognomi dell’Istria. Storia e dialetti, con speciale riguardo a Rovigno e Pirano*, Trieste, 1997, *cit.*, p. 82-83) “Il capostipite è un *Piero q. Benussi, pescador*, cioè Piero del fu Benusso nato a Rovigno nel 1368, oppure il di lui fratello *Benedetto qm. Benussi, pescador*, documentato dal 1390 (ma nato verso il 1360 a Rovigno) (...) Pertanto, la base dell’attuale cognome indigeno rovignese Benussi è il nome *Benusso* (...) forma dialettale istriana di *Benuccio*, diminutivo affettivo del nome gratulatorio e augurale *Bene* (...)”.

58 Vedi B. BENUSSI, *Storia documentata*, *cit.*, p. 343-344. Queste quattro famiglie sono presenti anche nell’“Elenco” del 1595 (B. BENUSSI, “Abitanti, animali e pascoli”, *cit.*, p. 135-138). Per i *Segalla* M. BONIFACIO (*Cognomi dell’Istria*, *cit.*, p. 95-96) scrive che “Il capostipite è un certo *Cristoforo Segalla q. Martin* documentato a Rovigno dal 1450. La base di tale cognome rovignese (...) è un originario soprannome e nome di mestiere formato da *segàla* (...)”. Nel censimento jugoslavo del 1946 troviamo registrata una sola

I “da Spalato”, “da Sissan” e “da puolla” possono essere sia cognomi collegati a questi toponimi/località istriani, che riferimenti attestanti la loro provenienza rispettivamente da Spalato, da Sissano (borgata a sud di Pola) e da Pola. Nell’elenco del 1595 troviamo solamente i “da Pola” presenti allora a Rovigno con una sola famiglia⁵⁹, mentre nel rilevamento del *Cadastre National* (1946) non è attestata la loro presenza a Rovigno. Comunque sia, anche queste prime dieci iscrizioni dei morti testimoniano, come ebbe a rilevare Bernardo Benussi, il ruolo incidente del flusso migratorio verso Rovigno negli anni centrali del secolo XVI⁶⁰. L’ultima considerazione che possiamo fare per l’esempio qui sopra riportato dei primi atti di morte è quella concernente l’alta mortalità infantile, sebbene non si possa con un campione così esiguo quantificarne l’incidenza sul totale dei decessi.

Il 14 ottobre 1560 il prete *Jhoannes Malusato*, iscrivendo l’atto di battesimo di *Domenico Michaelo* figlio di *Ser Angelli Bichiachi*, dava avvio alle iscrizioni nel nuovo registro dei battezzati, che come altrove rappresenta il libro base tra quelli parrocchiali, nonché della dottrina cristiana. La serie dei battesimi nell’Archivio pisinese conta ben 28 registri, che coprono il periodo che arriva fino al 1901 (in effetti il registro più recente presso questo archivio copre gli anni 1890-1901)⁶¹.

Considerato che anche il registro dei battesimi parte prima delle disposizioni del Concilio di Trento, ma soprattutto molto prima del *Rituale Romanum*⁶², pure i suoi primi atti, come lo dimostra l’esempio della

famiglia “Biciaci” (*Cadastre National*, cit., p. 155). M. BONIFACIO, *Cognomi dell’Istria*, cit., p. 11, per questo cognome ricorda che “il capostipite è il pilota roviginese Biasio Catena qm. Zanne detto Bikaz, documentato dal 1479, i cui discendenti furono detti prima Bigaia e poi Bichiacchi” (cfr. pure l’ampio riferimento a questo cognome alla nota 82 di p. 105-106). Dei Barzelogna M. BONIFACIO (IBIDEM, p. 81-82) annota che “Il capostipite del casato è tale *Francesco Barzelogna qm. Zuanne, barbier*, comprovato a Rovigno dal 1510 (...) È ipotizzabile che derivi a sua volta da un’antica voce roviginese barzaluogna (...) antico *bargello* ‘uomo furbo’”. Infine, per i Tamburin, sempre lo stesso autore (IBIDEM, p. 10) riporta solo che “è venuta da Fasana”.

59 B. BENUSSI, “Abitanti, animali e pascoli”, cit., p. 136.

60 Vedi IBIDEM, p. 123-124.

61 VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 170-172. Come ci informano gli stessi autori, per gli anni 1915-1917 presso l’Archivio pisinese si custodisce anche un registro con registrazioni comuni, comprendenti anche quelle dei battesimi (IBIDEM, p. 170). Per quanto concerne il periodo posteriore al 1901 va detto che quasi tutti i suoi libri si custodiscono oggi presso l’Ufficio di stato civile della città di Rovigno, tranne 6 registri con iscrizioni rispettivamente per gli anni 1890-1892, 1892-1894, 1901-1914[1913], 1928, 1931-1965 e 1933-1936 che si conservano presso l’Ufficio parrocchiale di Rovigno (IBIDEM, p. 171).

62 *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, cit., “Canoni sulla riforma del matrimonio”, cap. II; nel *Rituale Romanum* (vedi il “Titulus XII – Cap. 2. Forma describendi Baptizatos”, p. 287) la formula per l’iscrizione del battesimo prevedeva un atto molto più ricco di dati riguardanti tutti i protagonisti ed i contenuti del battesimo.

prima iscrizione in assoluto, risultano alquanto essenziali nei dati che vi sono iscritti.

Il volume manoscritto misura 33 cm in altezza e 20 in larghezza e presenta una copertina in cartone leggero che in epoca imprecisata è stata sovrapposta all'originaria copertina in pelle che si è conservata solo in parte. La sua unghiatura sporge lievemente oltre i fogli cartacei del corpo del manoscritto che sono tutti numerati (cifre arabe) tranne il primo. Verosimilmente l'usura del suo angolo superiore destro ha fatto perdere la numerazione (1) su questo primo foglio, che segue subito dopo la copertina. Dal *recto* del foglio successivo (e così su tutti i *recti* di quelli seguenti) si nota, invece, bene la numerazione con sequenza regolare a partire dal numero 2.

Le iscrizioni sul foglio iniziale non numerato (effettivamente dovrebbe essere il F1r) sono sei e non sono contrassegnate dal numero progressivo dei rispettivi battesimi. Le iscrizioni che seguono sono poi iscritte regolarmente su tutti i *recti* ed i *versi* dei fogli del manoscritto.

Riportiamo qui di seguito il testo trascritto della prima iscrizione nel registro dei battezzati:

M.D.L.X. Die. 14. mensis Octobris

Ego presbiter Jhoannes Malusato, sacro lauacri fonte abluj

Domicum Mihaelo /

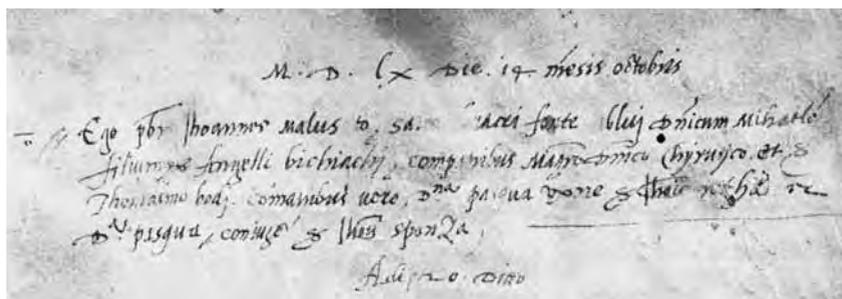
filium S. Angelli bichiachi, compatribus Magistro Domenico

Chyrusico et S. /

Thomasino bodj, conmatribus uoto D.na pasqua uxore S.

Jhoannis rotha et /

D.na pasqua, coniuga S. Jhoannis Sponza.



Ill. 3 – Facsimile della prima iscrizione nel registro dei battezzati, 14 ottobre 1560. (DAP, “Zbirka matičnih knjiga istarskih župa”, Rovigno, registro dei battezzati, 1560-1587).

Oltre al nome del prete battezzante, alla breve formula del rito battesimale (“sacro lauacri fonte abluì”) e dei nomi del battezzato e di suo padre troviamo registrati solamente i due padrini e le due madrine (con i nomi dei loro rispettivi coniugi). Non troviamo segnata la data di nascita, né il nome della parrocchia e della chiesa nella quale è avvenuto il battesimo, né tantomeno il nome della madre. In genere anche negli atti di battesimo venivano annotate le località di provenienza o di residenza dei genitori, dei padrini e delle madrine. Nel nostro caso, comunque, la mancanza di questi dati non deve sorprendere e crediamo che vada addebitata al fatto che tutte le persone nominate nell’atto erano evidentemente abitanti e quindi residenti a Rovigno. Lo stesso vale per l’omissione del nome della parrocchia e della chiesa nella quale avvenne il battesimo. Avendo il capitolo/parrocchia della chiesa di S. Eufemia avviato anche questo registro, il prete officiante il rito suddetto ritenne superfluo dare questi due riferimenti. Non vi figura nemmeno l’ostetrica il che ci induce a credere che il neonato non fosse in pericolo di vita. Com’era prassi negli atti pretridentini anche per la registrazione del primo battesimo roviginese i padrini e le madrine erano più di uno. Infatti, saranno le disposizioni del Concilio di Trento del 1563 e, in particolare, più tardi il *Rituale Romanum* a promuovere la generalizzazione o quasi del “modello della copia” (un padrino, una madrina)⁶³.

Interessante rilevare che il primo atto del foglio iniziale del primo registro dei battezzati è scritto in latino, poi a seguire si intercalano due atti in italiano, nuovamente uno in latino e, per finire, altri due in italiano. L’alternanza delle due lingue è frequente nei registri di battesimo più antichi, ciò vale pure per l’utilizzo di numerose contrazioni e abbreviazioni paleografiche che appesantiscono un po’ la lettura scorrevole del testo.

I due atti in latino vennero iscritti dal *presbiter Malusato*, forse perché a differenza degli altri due preti battezzanti che compaiono nel suddetto primo foglio conosceva e scriveva bene in latino. Per il battesimo usò una formula particolare: “sacro lauacri fonte abluì”. Essa, di certo, trova origine dallo stesso significato storico del sacramento del battesimo, al quale “l’acqua ben si addice, ovvero è simbolo di spirituale

63 Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, cit., “Canoni sulla riforma del matrimonio”, cap. II; G. ALFANI, *Padri, padrini, patroni. La parentela spirituale nella storia*, Venezia, 2006, p. 119-120; e *Rituale Romanum*, “Titulus II – Caput I: Sacramento baptismi rite administrando – De Patrinis, 33”.

abluzione”⁶⁴, e che “è anche chiamato – come si legge nel *Catechismo della chiesa cattolica*⁶⁵ – il lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo”. Qualche decennio più tardi, nel *Rituale Romanum*, invece, troviamo la formula *ego te baptizo* che il prete doveva pronunciare al momento del battesimo⁶⁶ e la formula *baptizavi in fonte* che andava iscritta nell’atto del rispettivo registro⁶⁷.

Se andiamo a vedere i cognomi delle persone nominate nel suddetto atto vedremo che sono presenti nel registro onomastico delle famiglie roviginesi di quell’epoca⁶⁸ e dei secoli successivi, tranne il patronimico *Cyrusico*, di uno dei due comparì. Il cognome *Malusato* del prete ci rimanda chiaramente ai *Malusà* che riscontriamo nell’Istria meridionale in particolare a Rovigno e a Dignano, com’è documentato da Marino Bonifacio, secondo il quale le prime testimonianze istriane certe di questo cognome (interpretandone l’etimologia nel senso di “vezzeggiativo, viziato”) non vanno più indietro del ‘400 (a Rovigno documentato nel 1425)⁶⁹. A tutt’oggi esistono a Rovigno diverse famiglie Malusà.

Per i riferimenti agli altri 4 cognomi roviginesi ricordati nell’atto del 12 ottobre 1560 rimandiamo ai dati ed alle etimologie proposti da Marino Bonifacio nel suo ampio e ben documentato studio sui *Dialecti dell’Istria*, ricordando che a Rovigno non si riscontrano più né i Bichiacchi⁷⁰, né i

64 Vedi “Haurietis Aquas, Enciclica di Pio XII, 15 maggio 1956” (w2.vatican.va/.../hf_p-XII_enc_15051956_haurietis-a) che ricorda le seguenti parole del profeta Isaia (Is., XII, 3): “Voi attingerete con gaudio le acque dalle fonti del Salvatore”.

65 Vedi in WWW.vatican.va/archive/catechism.../p2s2c1a1_it.htm: “Parte seconda: la celebrazione del mistero cristiano. Capitolo I – I sacramenti dell’iniziazione di Cristo. Articolo 1 – Il sacramento del battesimo – Come viene chiamato questo sacramento”. Nel secondo suo atto iscritto nel suddetto primo foglio il *Malusato* ricorre ad un’altra formula: *saluatori acqua*. Anche per il suo significato segnaliamo un capitolo del *Catechismo* (dal titolo “Il Battesimo nell’economia della salvezza”) nel quale si legge che “fin dalle origini del mondo l’acqua, questa umile e meravigliosa creatura, è la fonte della vita e della fecondità”.

66 Vedi *Rituale Romanum*, „Titulus I – Capt. 1. De sacramento baptismi rite administrando – De Forma baptismi”, p. 6.

67 IBIDEM, “Titulus XII – Cap. 2. Forma describendi Baptizatos”, p. 287. Negli altri 4 atti del suddetto primo registro, scritti come detto in italiano, i rispettivi preti usarono la semplice formula del “ho battezzato”.

68 B. BENUSSI, “Abitanti, animali e pascoli”, *cit.*, p. 135-138: nell’“Elenco delle famiglie presenti nel 1595” troviamo sia i Malusà, che i Bichiachi, i Bodi, i Rota e gli Sponza. Vedi pure IDEM, *Storia documentata*, *cit.*, p. 342-354: “Appendice XVI: Famiglie di Rovigno coi loro capostipiti”.

69 Vedi M. BONIFACIO, “Antichi casati di Rovigno e di Dignano d’Istria: i Malusà”, *AMSI*, vol. XC (1990), p. 253-274. L’autore ricorda anche certo *Joannes Malosse*, presente a Parenzo nel 1194 e 2013, per il quale non è sicuro che si fosse evoluto quale cognome *Malusà* (IBIDEM, p. 255-257), e osserva che “i cognomi Malusà e Malusa oltreché nella penisola istriana sono presenti anche nelle province venete ma è altrettanto chiaro che quanto a origine i Malusà e Malusa istriani siano indipendenti da quelli veneti” (IBIDEM, p. 264).

70 Per i Bichiachi vedi i riferimenti riguardanti questo cognome riportati alle note 58.

Rota⁷¹, che una sola è oggi la famiglia Bodi⁷², mentre i più rappresentati sono senz'altro gli Sponza. A proposito di quest'ultima famiglia Marino Bonifacio rimarca che il primo antenato di questo casato rovignese "è un Cristoforo pescador detto Sponza nato a Rovigno nel 1360"⁷³.

Per quanto riguarda il cognome *Cyrusico*⁷⁴ (di uno dei due padrini) esso non compare né nell'"Elenco delle famiglie del 1595", né in quello del Benussi, né oggi lo troviamo tra i cognomi di Rovigno (non figura nemmeno nel *Cadastre National*) e tra quelli delle tante famiglie rovignesi sparse in tutto il mondo a seguito dell'esodo del secondo dopoguerra. Esso va accostato al consimile cognome *Cerusico* che in Italia conta un'ottantina di famiglie e indica chiaramente, fin dal medioevo, la persona che svolgeva la funzione di chirurgo, medico e dottore⁷⁵. Possiamo presumere che anche il nostro *Cyrusico* professasse i mestieri suddetti, o provenisse da famiglia di "cerusici". Infatti, a differenza del padre del battezzato e dell'altro compare, indicati con il prefisso "Ser", davanti il nome e cognome di *Domenico Cyrusico* troviamo il termine *Magistro*. Di certo allora egli apparteneva ad una delle famiglie "distinte" di Rovigno e come tale diede lustro a quel battesimo. In Istria, a Pirano, invece, come ci testimonia Marino Bonifacio, troviamo il cognome *Ceròdici* che vista la sua identica etimologia al consimile *Cyrusico* rovignese va ad esso accostato⁷⁶.

71 Nel censimento del 1946 troviamo registrate 10 famiglie Rota (*Cadastre National*, cit., p. 156). Per questa famiglia M. BONIFACIO, *Cognomi dell'Istria*, p. 8 scrive che sono "pertinenti a quattro differenti località di provenienza e a quattro epoche di arrivo dato che il primo ramo più antico è immigrato da Sebenico (1450), il secondo da Dignano (1500), il terzo da Venezia (1622) e il quarto da Valle d'Istria (1654)" (cfr. pure l'ampio riferimento sui Rota nella nota 55 di p. 100).

72 Nel censimento del 1946 troviamo registrate 10 famiglie Bodi (*Cadastre National*, cit., p. 155). Per i Bodi M. BONIFACIO, *Cognomi dell'Istria*, p. 110, annota che "il capostipite degli odierni Bodi rovignesi è un Nicolò Bodi q. Zuanne de Bodi, testimoniato a Rovigno dal 1450 (...) per cui in effetti (*de*) Bodi è il patronimico che ha generato l'omonimo cognome"

73 M. BONIFACIO, *Cognomi dell'Istria*, p. 96. L'autore rileva anche che "il cognome Sponza, nel diminutivo Sponzola e Sponguola, è esistito un tempo pure a Capodistria e a Venezia, ma poi si è estinto, sopravvivendo sino ai nostri giorni solo a Rovigno per cui è sottointeso che qualsiasi Sponza oggi esistente in Italia e all'estero è di origine rovignese" (p. 97). M. Bonifacio sottolinea, inoltre, che il cognome rovignese Sponza non ha nessuna connessione con il nome del palazzo "Sponza" di Ragusa, che è così chiamato in quanto in esso vi risiedeva fin dal XII secolo la Zecca che coniava monete "i cui punzoni (=coni) hanno dato appunto il nome al Palazzo della Sponza (cioè Ponzia con l'aggiunta di prefisso s – con valore intensivo)" (p. 96). Il *Cadastre National*, cit., p. 156, per Rovigno evidenzia ben 127 famiglie Sponza.

74 Anche a partire dal medioevo il termine indicava la persona che svolgeva la professione di chirurgo, medico e dottore.

75 Vedi il sito internet: cognome.alfemminile.com/c/cerusico:cognome e la voce "cerusico" in S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. III, Torino, 1964, p. 6

76 Cfr. in M. BONIFACIO, *Cognomi del comune di Pirano e dell'Istria (IV)*, Pirano, 2011, p. 78-80 i riferimenti per il cognome *Ceròdici*.

A partire dal 1564 al registro dei morti e a quello dei battesimi si aggiunse anche la terza serie parrocchiale quella dei copulati (dei matrimoni). Essa nell'Archivio pisinese conta 12 libri, che coprono il periodo che arriva fino al 1907 (in effetti il registro più recente presso questo archivio copre gli anni 1872-1907)⁷⁷. Come per quelle dei morti similmente anche per le rilevazioni dei matrimoni va rilevato che Rovigno a livello istriano (Regione Istriana) vanta il primato nell'anzianità. I parroci rovignesi non tardarono a mettere in pratica quanto era stato deliberato alla sessione XXIV-esima del Concilio di Trento del 11 novembre 1563. Importantissime per le sue conseguenze sociali furono le decisioni del Concilio in materia della dottrina sul sacramento del matrimonio. Tra le tante cose dibattute e riassunte poi nel capitolo I. dei "Canoni sulla riforma del matrimonio" va rilevata anche la decisione che obbligava il parroco "a tenere un registro in cui annotare i nomi dei coniugi e dei testimoni, il giorno e il luogo della celebrazione, e lo deve diligentemente custodire presso di sé"⁷⁸. Sarà poi il *Rituale Romanum* (1614) a stabilire i contenuti della formula per l'iscrizione degli atti dei copulati⁷⁹. Come si vedrà dal testo del primo atto di matrimonio riportato più avanti in questo saggio, a Rovigno si attese in effetti un anno per mettere in pratica quanto deciso a Trento. Infatti, come si evince dal primo registro dei matrimoni, fu il preposito rovignese *Silvestro Scharato* ad iscriversi il primo matrimonio il 28 novembre 1564⁸⁰.

Il primo libro manoscritto dei matrimoni, che comprende gli anni 1564-1640, misura 31 cm in altezza e 20,3 in larghezza. Come nei più antichi libri dei morti e dei battesimi anche il primo registro dei matrimoni ha conservato solo in parte la copertina originaria in cartone leggero, alla quale, in epoca imprecisata, ne è stata sovrapposta una nuova pure

77 VLAHOV-JELINČIĆ-DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, p. 172-174. Come ci informano gli stessi autori, per gli anni 1915-1917 presso l'Archivio pisinese si custodisce anche un registro con registrazioni comuni, comprendenti anche quelle dei matrimoni (IBIDEM, p. 170). Per quanto concerne il periodo posteriore al 1907 va detto che quasi tutti i suoi libri si custodiscono oggi presso l'Ufficio di stato civile della città di Rovigno, tranne 5 registri con iscrizioni rispettivamente per gli anni 1933-1935, 1935-1938, 1938-1944, 1944-1949 e 1949-1989 che si conservano presso l'Ufficio parrocchiale di Rovigno (IBIDEM, p. 173).

78 *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, cit., e *Concilio di Trento. Documenta catholica omnia*, cit., p. 116-117. Anche la formula del battesimo venne definita con tutti i suoi elementi nel *Rituale Romanum* del 1614 (vedi "Titulus II - Cap. 4 Forma describendi conjugatos", p. 288).

79 *Rituale Romanum*, cit., p. 288: "Titulus XII - Cap. 4. Forma describendi Conjugatos".

80 Come annota B. BENUSSI (*Storia documentata*, cit., p. 368) "pre Silvestro Scarati da Quinzano" fu preposito del capitolo rovignese dal 1561 al 1569. Lo stesso autore lo ricorda in una annotazione (p. 268) sulla canonica di Rovigno rilevando "che i Prepositi ab antico avevano casa propria vicino alla Collegiata verso Dietrocastello (...). L'ultimo che vi morì fu il Preposito Scarati nel 1569".

di carta con l'unghiatura che sporge lievemente dai fogli del manoscritto. Il primo di copertina non presenta né date, né scritti. Sul suo dorso, invece, troviamo scritto in quattro righe "Matrimoni / dal / 1564 / sino / al / 1640".

Sul *recto* del primo foglio, che segue dopo la copertina, troviamo il numero 1 segnato in colore celeste sull'angolo superiore a destra, ivi posto sicuramente quando anche questo registro parrocchiale venne depositato nel competente archivio. Il *recto* di questo primo foglio presenta tre annotazioni particolari. In alto troviamo la seguente postilla, in parte illeggibile: "Quanti hauerà de render conto ... ossia in luogo ...". Di sotto ad essa troviamo altra annotazione che ci informa che il libro è stato presentato durante la visita apostolica del 26 luglio 1588 ("Die 26 Iulij / Fuit exhibitus presens liber in Visit.ne / et uisu restitutus / Sagr. Cancell.s"). Durante la sua visita pastorale alla diocesi parentina ed, ovviamente, alla parrocchia rovignese, al vescovo Cesare Nores furono presentati, come risulta da quanto rilevato sopra, anche i registri parrocchiali. Dall'annotazione iscritta nella parte inferiore del suddetto primo foglio, e che noi trascriviamo qui di seguito, si evince che l'amanuense nel 1592, riportando i nomi del preposito e dei canonici del capitolo rovignese di allora, attestava che nel libro erano iscritti i matrimoni:

MDLXXXIIJ / Liber in quo iuxta ritum Sanctae Ecclesie Romane / matrimonio rum solemnita et celebrationem ... / sub felicibus auspiciis
R.do D. D. Io. Bap.a Georgio Preposito et Canon.co / Diue Euphemiae
Rubini /
et R.do D. D. Domenico Bichiachio Can.co et Scolastico / Dicte Ecclesie
Sancte Euph.e /
et R.do D. D. Thoma Zachai ... Ecclesie Diue Euph.e Can.co /
et R.do D. D. Stephano Pauano ipsius Ecclesie Can.co

Dal testo suddetto si deduce non solo che a fine '500 il capitolo era composto dal canonico-preposito e da almeno tre canonici, il che attestava una situazione leggermente migliore rispetto a quella descritta da Bernardo Benussi per il periodo precedente⁸¹, ma altresì che ad uno

81 B. BENUSSI, *Storia documentata*, cit., p. 267-268. Dalla sua "Serie di prepositi di Rovigno" (p. 368) si viene a sapere che *Io. Bap.a Georgio* proveniva da Capodistria. Non lo nomina P. NALDINI nella sua *Corografia ecclesiastica, ossia descrizione della città, e della diocesi di Giustinopoli, detta volgarmente Capo d'Istria* (Venezia, 1700). Gli altri tre canonici, come si può dedurre dai loro cognomi che compaiono nell'"Elenco" del 1595 (B. BENUSSI, "Abitanti, animali e pascoli", cit., p. 135-138) e ed anche nel rileva-

dei canonicali (in questo caso quello di *Domenico Bichiachio*) era unita anche la dignità, ovvero l'ufficio di scolastico (con propria prebenda) per il quale, come scrive il Benussi "S'ignora l'epoca di istituzione, ma si hanno copie autentiche di lettere ducali del 1415, 10 dicembre che nominano Pre Stefano Scolastico di Rovigno"⁸².

Il verso del primo foglio (quello segnato con il numero 1 in celeste) presenta diversi scarabocchi, alcune cifre e, nella sua parte superiore, la breve postilla: "1564 / Libro p.o copulati".

A partire dal secondo tutti i fogli del manoscritto sono numerati con numerazione progressiva (in cifre arabe) che compare su tutti i *recti* ad iniziare dal numero 1 in poi. Da questo originario f 1r iniziano le iscrizioni dei copulati, all'incirca 4-5 per facciata lungo tutto il primo registro (1564-1597; tutte in italiano). Giacché ogni facciata dei singoli fogli inizia con una nuova iscrizione, in capo ad essa troviamo sempre la data del primo atto di matrimonio in essa iscritto. Qui di seguito trascriviamo il primo atto di matrimonio registrato a Rovigno (in assoluto per l'Istria si tratta della registrazione più antica di un matrimonio) e la postilla che lo precede, che interessa l'argomento dell'avvio delle iscrizioni in questo volume:

1564

In questo libro sono scritti tutti li matrimonj contrati in Rovigno / cominciando dal millesimo Sop.to et prima nel tempo / che era preposito il q. R.do M. pre Siluestro Scharato, qual ne / haueua scritti alquanti in uno libretto piccolo, et io / prevosto Zuan Domenico Zuchato preposito moderno, gli ho cauati / del suo libretto et scritti in questo presente libro.

Et P.mo del 1564. Adi 28 nouembrio

M. Nic.o malusado q. m.ro pasqualino; dapoi fate le tre / denuntie in chiesa de S.ta Eufemia de Rovigno in di di festa / alla messa granda, contrasse matrimonio con Donna Eufemia / fiola del q. S. franc.co binusi secondo la forma del / sacro Concilio di Trento, et questo matrimonio fu contrato / alla presentia del R.do prevosto sop.to et Testimonij S. Nic.o / Malusado q. Venier, et S. Luciano da Valle.

mento del *Cadastre National* (*cit.*, p. 155-156; oggi questi tre cognomi non sono attestati a Rovigno) erano di certo nativi di Rovigno.

82 IBIDEM, p. 268.

da un piccolo libretto nel quale le aveva annotate il suo predecessore, anteponevole alla sua prima iscrizione effettiva che data al 22 maggio 1569 (sul F 3r) ed è preceduta dalla seguente postilla (posta quindi subito dopo l'ultima iscrizione di *Siluestro Scharato*, sul F 2v): "Questi sop.ti et oltra scritti furono sposati nel tempo del R.do M. prevosto Siluestro Scharato in quel tempo preposito della chiesa colleggiata de S.a Eufemia de Rovigno". In tutti questi scritti nulla si dice su eventuali iscrizioni anteriori al 1564. Comunque sia, la data del 28 novembre 1564, ovvero della prima iscrizione del preposito *Siluestro Scharato* (quella riportata qui sopra), risulta la data della prima iscrizione in assoluto di un atto di matrimonio roviginese, rispettivamente istriano.

I nomi (in particolare Eufemia) e, soprattutto, i cognomi (*malusado* e *binusi*) delle persone che compaiono nel primo atto di matrimonio rientrano nel novero del registro onomastico di Rovigno tipico per quegli anni e per i secoli successivi⁸⁴ e li abbiamo incontrati pure trattando dei primi atti di morte e di battesimo (vedi nostre note 57 e 69). Il cognome "da Valle" va collegato a questa borgata istriana ed è attestante la provenienza di questa famiglia. Non lo riscontriamo nell' "Elenco" del 1595 che riporta invece una famiglia di cognome Vallese⁸⁵.

Nell'iscrivere l'atto nel registro il preposito Scharato annotò due elementi che erano essenziali per la consumazione del matrimonio ed il fatto che l'atto venne iscritto stava a significare che i coniugi avevano soddisfatto a queste due condizioni obbligatorie. Dall'atto di matrimonio risulta chiaro che esso venne concluso dopo che erano state fatte le "tre denuntie", ossia le pubblicazioni in chiesa durante la messa solenne affinché se ci fosse qualche impedimento sia facilmente scoperto, come prescritto dai "Canoni della riforma del matrimonio" deliberati alla XXIV-esima sessione del Concilio di Trento⁸⁶. Per poter contrarre matrimonio riconosciuto dalla Chiesa, oltre al decreto sulle tre pubblicazioni, bisognava adempiere ad altri comandi. Se, come leggiamo a chiare lettere nell'iscrizione del 28 novembre, venne rispettata la "forma del sacro

84 Sono presenti nell'"Elenco" del 1596 (B. BENUSSI, "Abitanti, animali e pascoli", *cit.*, p. 135 e 137) e in quello del *Cadastre National*, *cit.*, p. 155-156.

85 Per i Vallese(i) istriani e roviginesi vedi M. BONIFACIO, *Cognomi dell'Istria*, *cit.*, p. 100-101, che rileva che il capostipite dei Vallese di Rovigno (*Nicolò fu Andrea Radulin da Valle*) giunse in questa località nel 1576. Nel *Cadastre National*, *cit.*, non troviamo famiglie Vallese (o da Valle) residenti a Rovigno.

86 Vedi *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, *cit.*, "Canoni sulla riforma del matrimonio", cap. I; *Concilio di Trento. Documenta catholica omnia*, *cit.*, p. 116.

Concilio di Trento” voleva dire che i due coniugi, in questo caso “M. Nic.o Malusado q. m.ro Pasqualino” e “Eufemia fiola del q. S. franc.co binusi”, avevano contratto regolare matrimonio e il parroco-preposito, di conseguenza, poté iscrivervi l’atto nel registro. Dai due aspetti commentati sopra risulta evidente che il parroco *Siluestro Scharato*, e poi a seguire tutti i suoi successori, si attennero alle disposizioni del Concilio di Trento in materia matrimoniale.

Le considerazioni ed i dati qui rilevati ed analizzati a grandi linee e senza entrare in un’analisi più approfondita permettono di delineare i principali elementi e le tappe più importanti del quadro macro-demografico dell’Istria (in particolare di quella veneta e poi di quella asburgica) e di Rovigno. Ovviamente in questa occasione ci siamo limitati a rilevazioni numeriche dell’intera popolazione, per lo più di provenienza civile, a fonti incidentalmente demografiche che per le loro finalità amministrative (militari, economico-fiscali) presentano, in effetti, rilevazioni numeriche approssimative e parziali della popolazione, a dati e rilevazioni di provenienza ecclesiastica ed, infine, alle notizie più o meno dettagliate e sicure dei corografi e dei cronisti dei secoli XVI-XVIII che descrissero l’Istria e le sue cittadine. Attraverso l’analisi aggregativa delle fonti citate sopra abbiamo visto che il processo socio-demografico roviginese è molto importante e indicativo per l’intero contesto istriano con il quale non sempre ha avuto un andamento parallelo, sia nei suoi indici numerici che nei contenuti socio-economici. Il quadro ampio e generale che abbiamo tracciato del processo socio-demografico roviginese manca quasi del tutto degli aspetti e dei dati del flusso migratorio e soprattutto del contributo dell’analisi dei registri parrocchiali. Ci fa piacere rilevare, a proposito, che dalla disamina pur limitatissima dei soli primi rilevamenti di ogni singolo registro dei battezzati, dei copulati e dei morti, ovvero degli spunti socio-demografici e culturale-antropologici e genealogici che offrono, è chiaro che essi rappresentano una fonte importante e ineludibile per integrare il quadro storico di Rovigno. Anche perché questi libri, se considerati nella loro interezza sia contenutistica che temporale, che qui non abbiamo potuto trattare e considerare, si presentano molto copiosi, ricchi di dati di vario contenuto e, quel che è pure molto rilevante per la ricerca storico-demografica, con le tre serie principali seguono parallelamente l’andamento naturale della popolazione fin dal 1564. Sotto l’aspetto di questa loro anzianità parallela, le

tre serie principali dei registri parrocchiali rovinnesi vanno poste al vertice non solo dell'Istria ex veneta, ma anche di contesti ben più ampi. Considerato il limite della nostra ricerca attuale, non abbiamo assolutamente potuto mettere in rilievo alcuno dei tanti aspetti caratteristici per la natalità, la nuzialità e la mortalità, come ad esempio i saldi e le medie annuali, decennali e secolari, il rapporto tra maschi e femmine, i fenomeni degli illegittimi e degli esposti, la stagionalità, l'età al matrimonio, la classe sociale e la provenienza territoriale degli sposi, la correlazione tra i battezzati ed i morti (ovvero dei due principali elementi del movimento naturale), i quozienti di natalità e mortalità, la mortalità nelle singole fasce di età (la cosiddetta piramide delle classi di età dei decessi), le sue cause di morte e altri elementi ancora. Come dire che i registri parrocchiali rovinnesi meritano una ricerca capillare, completa e approfondita, considerando che per i secoli XVI-XX essi in maniera più diretta ed efficace rispetto al flusso migratorio, ovviamente in stretta connessione con i risvolti della situazione socio-economica, attestano i ritmi, i contenuti e gli aspetti singolari dell'andamento della popolazione a Rovigno.

SAŽETAK: *DOPRINOS POZNAVANJU MATIČNIH KNJIGA ROVINJSKE ŽUPE* - Brojne matične knjige rovinjske župe sadrže dokumentarni materijal izuzetne vrijednosti za razumijevanje ne samo crkvene povijesti, već općenito rovinjskih porodica, društveno-ekonomske organizacije i kulturnog ambijenta lokalne zajednice. Istovremeno, one potvrđuju da je značajnom rastu rovinjskog stanovništva u razdoblju od 16. do 19. stoljeća pridonio i prirodni prirast.

Kao što proizlazi iz triju glavnih serija (matice umrlih, od 1553.; matice krštenih, od 1560.; i matice vjenčanih, od 1564.) koje se čuvaju u Državnom arhivu u Pazinu, Rovinjska župa je počela voditi gore navedene knjige još prije nego što je to odredio Tridentinski koncil (1563.), odnosno prije uvođenja *Rituale Romanum* 1614. kada je Sveta Stolica s *formulae scribendi in libris habendis quod Parochos* propisala prvu shemu o načinu upisivanja u glavnim maticama. S aspekta njihove starosti i istovremenosti s Tridentinskim koncilom, tri glavne serije rovinjskih župnih knjiga nalaze se po važnosti na samom vrhu u bivšoj mletačkoj Istri, ali i šire. U ovom smo se doprinosu ograničili na razjašnjenje njihovog smještaja, sadržaja i značaja u okviru općeg rovinjskog povijesno-demografskog procesa, razmatrajući kao primjer samo prvi upis u svakoj pojedinoj matici rođenih, vjenčanih i umrlih.

Zasigurno, matične knjige rovinjske župe zaslužuju temeljito istraživanje s obzirom da za razdoblje od 16. do 20. stoljeća izravnije i efikasnije od tokova migracija, a u uskoj vezi s društveno-ekonomskim stanjem, prikazuju tokove, sadržaje i pojedine aspekte kretanja stanovništva u Rovinju.

POVZETEK: *PRISPEVEK K POZNAVANJU ROVINJSKIH ŽUPNIJSKIH MATIČNIH KNJIGA* - Številne župnijske matične knjige v Rovinju hranijo dokumentarno gradivo, ki je bistvenega pomena za poznavanje ne samo njegove verske zgodovine, temveč bolj na splošno, njegovih družin, družbeno-ekonomske ureditve in kulture lokalne skupnosti. Knjige nam istočasno pričajo o tem, da je k občutnemu povečanju rovinjskega prebivalstva v času med 16. in 19. stoletjem prispevalo tudi naravno gibanje prebivalstva.

Kot izhaja iz treh glavnih vrst matičnih knjig (mrliška od 1553; krstna od 1560; in poročna od 1564), ki jih hranijo v Državnem arhivu v Pazinu, je rovinjska župnija začela voditi zgoraj navedene knjige še pred predpisi tridentinskega koncila (1563), in sicer *Rituale Romanum* Svetega sedeža (ta je leta 1614 s *formulae scribendi in libris habendis quod Parochos* uvedel prvo shemo vpisovanja za glavne vrste matičnih knjig). Z vidika njihove sorodne starosti pa tri glavne vrste rovinjskih župnijskih matičnih knjig sodijo v sam vrh ne le nekdanj beneške Istre, temveč tudi v okvirje, ki presegajo naše regionalno okolje. V tem prispevku smo se omejili na ugotavljanje njihove umestitve, stanja in pomena, ter jih hkrati postavili v okvir splošnega rovinjskega zgodovinsko-demografskega procesa. Za primer smo se zadržali samo na podrobnem pregledu prvih navedb v vsaki posamezni matični knjigi krstov, porok in umrlih.

Rovinjske župnijske matične knjige si zagotovo zaslužijo bolj poglobljeno raziskavo, saj vemo, da za obdobje od 16. – 20. stoletja le-te na bolj neposreden in učinkovit način, ob upoštevanju selitvenih tokov in v tesni povezavi z ozadjem družbeno-ekonomskih razmer, pričajo o dinamiki, vsebinah in edinstvenih vidikih gibanja prebivalstva v Rovinju.